

COMUNE DI SELVA DI VALGARDENA

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Il territorio comunale di Selva di Valgardena comprende la parte finale della valle omonima a partire dal rio Cistles che forma il confine con il Comune di S. Cristina, per giungere fino ai Passi di Sella e Gardena, sovrastati dai massicci del Sella, del Sassolungo e del Cir. All'altezza dell'abitato di Selva si diparte, sul versante orografico destro, la Vall unga, interessantissimo esempio di valle glaciale ancora intatta e - come tale - compresa nel Parco

Naturale Puez-Odle; la zona del massiccio del Sasso Lungo, fino al Passo Sella è invece compresa nel Piano Paesaggistico dell'Alpe di Siusi. Pertanto entrambe queste zone sono escluse dalla presente relazione.

L'altezza sul mare oscilla tra i 1.400 m e i 3179 m del Sassolungo. Dal punto di vista geologico domina la stratigrafia del triassico. Gli strati di Werfen sono circoscritti alla conca di Selva e a Plan di Gralba. Il Sassolungo ed il Sassopiatto sono formati da Dolomia dello Sciliar, che qui forma pareti di più di 1.000 m di altezza.

Anche nei gruppi del Puez e del Sella si hanno possenti pareti formate da Dolomia dello Sciliar, a cui sono sovrapposti strati di Raibl e Dolomia principale. Nella zona del Puez gli imponenti massicci formati dalla Dolomia principale sono ricoperti da formazioni del Giurassico e del Cretacico.

Il clima corrisponde a quello delle Alpi meridionali con temperature annue medie da 2° a 12°C e precipitazioni annue medie intorno agli 800 mm. Gran parte delle precipitazioni cade in inverno sotto forma di neve. Le temperature sono molto differenziate a secondo dei versanti di esposizione raggiungendo a Selva la media annua di 6,6°C.

Dal punto di vista vegetazionale a causa della quota si ha principalmente una vegetazione subalpina. Sui terreni acidi ed asciutti all'imbocco della Vallunga si hanno boschi di pini silvestri. Man mano che l'altezza aumenta ai boschi subalpini di abeti rossi si mischiano i cembri che dominano dai 1.800 m in poi. Nonostante la decimazione di tale legname prodotta nei secoli dall'artigianato ed industria del legno della Val Gardena, si hanno ancora oggi bellissimi boschi di cembri. L'associazione vegetale del larice-pino cembro a livello di sottobosco è ricca di rododendri, ginepri, mirtilli neri e rossi, uva ursina ed erica. Il limite superiore dei boschi è costituito da larici e cembri e raggiunge i 2.000 - 2.200 m.

A causa dell'alta quota la maggior parte del territorio comunale è costituita da boschi, pascoli e zone rocciose. Le aree agricole, quasi esclusivamente prati e pascoli, occupano relativamente poco spazio. La frequente alberatura rada con larici e cirmoli dei prati e pascoli - e non solo nel verde alpino - rappresenta un rilevante arricchimento per il quadro paesaggistico.

Il centro principale è Selva, sede comunale, posto a 1.563 m di quota, che giace su ampi conoidi alla confluenza della Vallunga nella Val Gardena. Di tutte le località della valle, Selva ha avuto lo sviluppo demografico ed edilizio più rapido a partire dagli anni '50. Prima era composta da due piccoli nuclei con alcuni antichi alberghi; negli ultimi 30 anni la sua popolazione è aumentata del 75%, mentre il numero delle seconde case raggiunge ormai il 30% del totale delle abitazioni.

Anche le altre frazioni che compongono il Comune, come Plan, La Selva, La Rozza e Ruaccia, hanno subito sostanziali trasformazioni e sono pochissimi i nuclei o i gruppi di masi rimasti intatti a testimonianza dell'architettura contadina originaria della Val Gardena (Tublà, Larcionei, Daunei, Ciaslat). Pochi sono gli esempi più antichi di questa architettura: "Paarhöfe" come i masi Plazola e Vurdengeia che risalgono a 300 - 400 anni fa, mentre più recente è la tipologia a "Einbauhof", ove tipica della Val Gardena è la divi-

sione tra parte abitativa e rustico secondo il colmo del tetto.

Il grandioso ambiente dolomitico che chiude l'alta Val Gardena è conosciuto in tutto il mondo, come note sono pure le sue infrastrutture per il turismo invernale ed estivo, che rendono accessibile in particolare tutto il versante orografico sinistro fino alle pendici del Sassolungo. Contemporaneamente però, tali infrastrutture rappresentano degli interventi gravi per il paesaggio naturale e rurale. e il grado di antropizzazione delle zone montane interessate è molto elevato. La tutela e la conservazione dei settori ancora poco disturbati e manipolati risultano quindi particolarmente importanti e necessarie.

L'intero territorio comunale con decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 1 dicembre 1965, n. 247 è stato sottoposto a vincolo paesaggistico e viene ora tutelato per il suo interesse paesaggistico e le pregiate qualità ambientali tramite l'individuazione di zone corografiche ai sensi dell'art. 1 della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche. Vengono escluse da vincoli paesaggistici tutte le zone residenziali nonché le zone per infrastrutture ed insediamenti produttivi ad eccezione dei centri storici (fino all'entrata in vigore dei relativi piani di recupero) .

Paesaggio di particolare tutela

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico nonché insediativo del Comune di Selva Valgardena vengono individuati come zone di rispetto, onde evitarvi la realizzazione indiscriminata di nuove costruzioni ed infrastrutture. (Tutti gli interventi devono essere presentati alla IIO Commissione provinciale per la tutela del paesaggio.)

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione agricola non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche la modifica del tipo di coltivazione non è vietata, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Un tale vincolo è previsto per il pendio soleggiato a *.Daunei fino Tublà e a Larciunei*. Tale versante, estremamente esposto e pregevole dal punto di vista paesaggistico, giace ai confini del Parco Naturale Puez-Odle e rappresenta un settore notevolmente intatto del paesaggio agrario del Comune di Selva. Sormontato dalla splendida alpe di Juac, racchiude esempi delle più interessanti architetture rurali. Molto importante è il settore dello sbocco della Vallelunga, le cui caratteristiche paesaggistiche in ogni caso devono essere conservate.

Il pittoresco Castel Gardena, costruito nella prima metà del 1600 come uno dei più tardi esempi di residenza nobile fortificata tirolese, è circondato da un'ampia radura. Essa viene proposta come zona di rispetto. Per tale zona vigono le stesse norme come per il paesaggio di particolare tutela, tranne quelle che riguardano l'attività edilizia; è previsto un divieto assoluto per la costruzione di nuovi edifici.

Paesaggio di particolare tutela "Gruppo del Sella - prati Frea"

Una componente importante della cornice montuosa eccezionale della Val Gardena è data dal massiccio del Sella. Tale gruppo dolomitico, con le sue cime e guglie, con le sue aspre valli, con i suoi itinerari escursionistici ed alpinistici famosi in tutto il mondo, costituisce - assieme al Parco Naturale Puez-Odle - una delle maggiori attrattive che hanno reso la Val Gardena un famoso centro di turismo estivo ed invernale. Purtroppo tale gruppo dolomitico non venne delimitato come Parco Naturale poiché diviso amministrativamente tra le Province di Bolzano, Trento e Belluno. Tanto più - quindi - deve essere tutelato dal vincolo paesaggistico per evitare qualsiasi intervento che ne comprometta irrimediabilmente le eccezionali caratteristiche paesaggistico-ambientali.

I prati Frea si trovano ai piedi delle pareti rocciose nordoccidentali del massiccio del Sella. Sono proprio l'immediata vicinanza alle pareti rocciose delle Dolomiti e l'alternarsi di prati e pascoli alberati e di malghe all'aperto che rendono questo settore di territorio particolarmente pregevole dal punto di vista paesaggistico. Vi si trovano anche alcune zone umide. Data la loro rilevanza per la tutela delle specie floristiche e faunistiche e la loro importante funzione idrologica tali zone umide meritano in ogni caso di essere pro-

tette.

In tutta la zona di tutela sono vietate le opere di drenaggio di torbiere e cariceti ed invece il prosciugamento di prati umidi o altri miglioramenti fondiari sono sottoposti al controllo della II° Commissione provinciale per la tutela del paesaggio. Per l'attività edilizia non sono previste nuove limitazioni oltre a quelle già fissate dal piano urbanistico comunale, tranne il divieto di realizzare nuovi impianti di risalita.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le superfici agricole non comprese dalle zone di tutela paesaggistica sunnominate vengono individuate come "zona agricola di interesse paesaggistico". Esse costituiscono un paesaggio che trasformato nel tempo dall'uomo, è oggi espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di particolare valore paesaggistico-ambientale persegue lo scopo, senza porre limitazioni alla conduzione agricola, di garantire un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Paesaggio naturale

Le zone boschive, i pascoli, il verde alpino e le regioni rocciose nonché le acque e le zone umide vengono individuati come zona di "paesaggio naturale". Tale individuazione ha il compito di sottolineare l'importanza paesaggistico-ambientale, sia per la funzione che tale zona svolge come elemento fondamentale del microclima e per la funzione protettiva, sia perchè costituisce un habitat ideale per una ricca fauna caratteristica ed una componente essenziale della struttura del territorio, dell'equilibrio ecologico e della funzione ricreativa.

Anche le superfici definite a livello cartografico come prati e pascoli alberati rientrano in questa categoria. Soprattutto a Juac e Schutz, ma anche presso Pozza Manigon e Pivan il larice è un importante e caratteristico elemento paesaggistico. In molti casi i pascoli ed i prati sono radamente alberati con questa specie arborea. La presenza di questi alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge anche queste superfici dall'inaridimento: le ripara dai venti, impedisce la dispersione della neve e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante. Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento corrente e laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, quest' ultimo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso soppianta sempre più il larice e provoca oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli per l'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali e con un apparato radicale molto vasto influenza su di una superficie piuttosto estesa la crescita dell'erba, getta degli aghi meno decomponibili e produce più ombra.

Là dove i prati di montagna alberati continuano ad essere lavorati in forma tradizionale, rinunciando ad interventi di miglioria e fertilizzazione intensiva, l'amministrazione provinciale concede dei contributi per la conservazione del paesaggio tradizionale. Nei pascoli si dovrebbe rinunciare ad eliminare le ceppaie. Le zone umide presenti quà e là sono estremamente preziose come habitat naturale per una varietà di specie animali e di piante minacciate di estinzione e per il suo effetto equilibratore sul bilancio idrico.

Biotopo zona umida "Pra da la doi portes"

La zona umida si trova direttamente sotto il Passo Gardena (sotto il Grödner Joch Haus). si tratta di una torbiera bassa che viene alimentata principalmente dall'acqua derivante dai pendii circostanti. E' secondario il contributo per l'approvvigionamento d'acqua della torbiera da parte del ruscello che scorre attraverso il biotopo e che purtroppo si presenta alquanto inquinato. Tra le superfici umide si trovano anche dei siti più asciutti; la parte inferiore del biotopo è popolata parzialmente da salici.

Da un rilievo floristico, eseguito dal Laboratorio biologico della Provincia, risulta la presenza di un grande numero di specie vegetali. Tra le carici domina la Carex rostrata, inoltre si trovano tre diverse specie di eriofori e molte altre piante tipiche crescono in questa zona umida (in tutto sono quasi 50 specie secondo il

rilievo soprannominato). Come particolarità botanica viene considerata la presenza della *Tophieldia pusilla*, solo raramente ritrovabile.

Nelle Dolomiti una torbiera bassa di tale grandezza è piuttosto rara, data la permeabilità della roccia madre calcarea, per il quale motivo vi scarseggiano le zone umide.

Tali zone umide non presentano solamente una notevole importanza biologica e paesaggistica, ma assolve anche, dal punto di vista idrologico, un compito importante (capacità di immagazzinare acqua, diminuito deflusso superficiale dell'acqua piovana) e meritano quindi di essere protette come biotopo.

Monumenti naturali

Tre alberi singoli (tre cirmoli sotto il Piz Culac), che per la loro altezza, età e caratteristiche, rivestono una particolare importanza paesaggistica, vengono proposti come monumenti naturali.

Inoltre sono previsti quattro monumenti naturali idrologici: il Lech di Dragon e la cascata Murfreit all'interno del Gruppo Sella, il Lech de Ciampac nei prati Juac e un bellissimo tratto a meandri del rio Ciavazzes. Alcune zone umide, la cui importanza nelle Dolomiti è già stata sottolineata, vengono individuate come monumenti naturali:

- Tubia Paluch, una piccola zona umida nel fondovalle e che si trova nel fondovalle e che proprio per il fatto che si trova nel fondovalle risulta particolarmente pregevole. La zona umida colonizzata da carici costituisce assieme al rio di Vallelunga un habitat naturale molto importante;

- la zona umida sotto il Piz Culac, una bella torbiera bassa, ma che purtroppo (anzitutto nella parte inferiore) è stata danneggiata sensibilmente da lavori di prosciugamento. Nonostante ciò vi si trova ancora una flora tipica delle torbiere basse;

- la torbiera bassa Frea Pilon, intatta nel suo stato naturale è situata in un luogo paesaggisticamente molto bello. Domina la *Carex nigra* e si trovano popolamenti molto fitti di muschi dei boschi (non ci sono sfagni);

- anche Prei de Cuglea è una torbiera bassa. Si tratta di piccole conche, vallette e parti di pendici paludosi a nordovest del Passo Gardena. In parte l'intervento umano si rivela molto forte, ma alcune aree si sono conservate ancora molto bene.

Sentieri di interesse storico paesaggistico, muri a secco, siepi

I sentieri di interesse storico paesaggistico, le antiche vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini di pietrame, le siepi ed i boschetti isolati sono tutelati, perchè abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali.

Il sentiero che sale da Linacia a Passo Gardena attraversando il Plan de Frea, viene segnato nella parte cartografica come sentiero di interesse storico-paesaggistico in quanto di qui passerebbe appunto l'antico Troi Paian, il "sentiero dei pagani".

Zone archeologiche

Per quanto riguarda le zone archeologiche, negli ultimi anni importantissimi scavi hanno portato alla luce, a quota considerevole, siti preistorici di importanza europea. E' il caso del Sass d'Moro in mezzo ai bellissimi prati del Plan de Frea, pascoli montani intatti ove purtroppo recentemente è stata costruita una strada, che parzialmente copre il tracciato del leggendario Troi Paian.

La zona circostante il Sass d'Moro, come pure due zone sul Ciastelàt, vengono proposte su segnalazione della Soprintendenza ai monumenti - come zone archeologiche.